

NOMI PROPRI

Scrivere fotografie

In ricordo di Gianni Celati.

di [Marcello Walter Bruno](#) – 10 Gennaio 2022



Gianni Celati era nato a Sondrio (nel 1937) ed è morto a Brighton, eppure aveva trovato Dublino in Emilia-Romagna. Si era laureato a Bologna con una tesi su Joyce, autore caro anche al giovane Umberto Eco (*Le poetiche di Joyce* è del '65), e – dopo un'attività di traduttore che lo ha portato a cimentarsi sia con i classici letterari di tutte le lingue (*Bartleby lo scrivano*, *La Certosa di Parma*, *I viaggi di Gulliver*, *La linea d'ombra*, ecc.; senza dimenticare *L'Orlando innamorato* raccontato in prosa, anch'esso un esercizio su quello che Eco chiama "dire quasi la stessa cosa") sia con la saggistica di moda nell'epoca semiotica (*Barthes* di Roland Barthes ma anche il libro di E. T. Hall sulla prossemica) – ha finito col produrre la sua personale versione dell'*Ulysses* (che potete regalarvi il 2/2/22, centenario della pubblicazione dell'originale): anche la traduzione è un'attività di canonizzazione e di autocanonizzazione, un apprendistato che mira al magistero. Al corso di laurea in Dams (discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) inventato a Bologna da Eco nel 1971, quello in cui si muoveva gente come Giuliano Scabia e Ugo Volli, Celati insegnò Letteratura angloamericana a studenti che si chiamavano Andrea Pazienza (il fumettista creatore di Zanardi e Pentothal), Roberto Freak Antoni (il fondatore degli Skiantos), Enrico Palandri (che in quel clima ha prodotto il suo primo romanzo *Boccalone*, per poi emigrare anche lui a Londra); un frutto di quelle

attività collettive è il volume intitolato *Alice disambientata*, firmato Gruppo A/Dams e pubblicato dalle edizioni L'Erba Voglio dello psicanalista Elvio Fachinelli, uscito nel 1978 (contemporaneamente a *Lunario del paradiso*, il romanzo autobiografico ambientato in Germania) quando ormai s'era chiusa la stagione del Settantasette bolognese, con i suoi indiani metropolitani sintonizzati su Radio Alice.

Le amicizie segnano un prima e un dopo. Fondamentale e fondante quella con Italo Calvino, pendolare fra Parigi e Torino (sede della Einaudi), che nel 1971 gli pubblica il primo romanzo *Comiche* (un titolo che sembra un omaggio all'autore delle *Cosmicomiche*) introducendolo nell'elitario mondo del catalogo Einaudi, in cui escono tutte le opere degli anni Settanta: *Le avventure di Guizzardi*, *La banda dei sospiri* (scritto durante un soggiorno a New York, dove insegna alla Cornell University), *Finzioni occidentali* (saggi su fabulazione, comicità e scrittura). Ma il big bang creativo passa anche per altre vie. **Negli anni '70 il docente del Dams si apre all'esperienza del fototesto (strada tentata all'epoca anche da Pasolini e Lalla Romano, rispettivamente con *La Divina Mimesis* e *Lettura di un'immagine*) cofirmando col pittore/fotografo padano Carlo Gajani (1929-2009) due opere editate dalla piccola casa editrice La Nuova Foglio: *Il chiodo in testa* (1974), un romanzo epistolare in cui il mittente Z. racconta alla destinataria Giovannina i suoi deliri psicotici, visualizzati da Gajani con immagini di ascendenza surrealista; e *La bottega dei mimi* (1977), documentazione di una sorta di "teatro domestico" in cui si fa una ricerca sul corpo avendo come modello il "mimo energumeno" di Harpo Marx.**

Poi, come un colpo di scena, nel 1981 Celati riceve la chiamata del geometra [Luigi Ghirri](#), che ha fatto il suo lungo apprendistato da fotografo concettuale nella natia Emilia-Romagna (come il modenese Franco Vaccari, classe 1936, il cui famoso saggio *Fotografia e inconscio tecnologico* esce come ultimo volume della casa editrice Punto & Virgola, costituita da Ghirri nel 1977) ma che ora ha deciso di innovare la fotografia di paesaggio con un progetto che coinvolge altri fotografi (fra cui [Gabriele Basilico](#) e Mimmo Jodice) e due scrittori, il critico Arturo Carlo Quintavalle e giustappunto Gianni Celati, che collabora scrivendo il racconto *Verso la foce* (sottotitolo *Reportage, per un amico fotografo*). La collaborazione fotografi/scrittori ha una storia illustre che risale a *Uomini del ventesimo secolo* di Sander e Döblin e comprende classici come *Sia lode ora a uomini di fama* (poche foto di Walker Evans modello FSA e lungo reportage dello sceneggiatore James Agee) e *Un paese* (l'incontro fra l'iniziatore della *straight photography* Paul Strand e l'iniziatore del neorealismo Cesare Zavattini, nativo di Luzzara in provincia di Reggio Emilia); **il seminale *Viaggio in Italia* (1984) è un moltiplicatore di questi inneschi relazionali, e certo un punto di svolta tanto per Ghirri che per Celati, i due nuovi amici accomunati dall'ammirazione per le fotografie di**

Walker Evans (“carezze fatte al mondo”) e per le canzoni di Bob Dylan (un modello di vita, quello del *never ending tour*).

Sia lode ora a uomini di fiume: appena dopo *Viaggio in Italia* Celati pubblica *Narratori delle pianure*, “un libro che ha al suo centro la rappresentazione del mondo visibile” (Calvino), in cui il racconto *Come un fotografo è sbarcato nel Nuovo Mondo* (che non c’entra con l’America ma con la frazione del comune di Baricella in cui termina l’itinerario di Celati nel documentario di Davide Ferrario *Mondonuovo*) si apre in zona delta del Po, con l’anonimo protagonista che si trova lì “come inviato d’un settimanale ad alta diffusione. **Le sue foto dovevano apparire a commento d’un testo che un celebre scrittore avrebbe scritto, a proposito della umile gente alle foci del Po**”. Succede che il responsabile dell’ufficio marketing della Riello (azienda con sede a Legnago, nella pianura veronese lungo il fiume Adige) legge il racconto, contatta scrittore e fotografo, e finisce col commissionare a Ghirri e Celati una campagna fotografica che dopo un anno di lavoro produce il volume *Il profilo delle nuvole* (l’edizione Feltrinelli 1989 è tirata in tremila copie in broccura più 1.600 copie in cofanetto – numerate, cartonate e con sovraccoperta – destinate allo sponsor e ora gioia dei collezionisti).

Il fotografo muore nel 1992 a soli 49 anni, ma il suo amico scrittore ha fatto in tempo a diventare regista e a immortalarlo in due documentari girati in elettronico: *Strada provinciale delle anime* (trasmesso dalla RAI nel 1991), cronaca di un viaggio in pullman da Ferrara alle valli di Comacchio; e *Il mondo di Luigi Ghirri*, presentato al Torino Film Festival nel 1999. **Nel terzo millennio, come ci fosse stato un passaggio del testimone per la prosecuzione dello sguardo, Celati oltre a scrivere** (*Cinema naturale* è premio Chiara, *Fata Morgana* è premio Napoli e premio Selezione Campiello, *Vite di pascolanti* premio Viareggio) **continua a girare il suo “cinema all’aperto”, passando dalla valle del Po guardata con occhio ghirriano** (*Case sparse aka Visioni di case che crollano*, 2002) al Senegal (*Diol Kadd*, 2010). Bisogna decidere se è morto uno scrittore, un traduttore, un critico, un curatore, un docente o piuttosto un regista? Avrei preferenza di no.

Riferimenti bibliografici

G. Gimmelli, *Un cineasta delle riserve: Gianni Celati e il cinema*, Quodlibet, Macerata 2021.

M. Sironi, *Geografie del narrare. Insistenze sui luoghi di Luigi Ghirri e Gianni Celati*, Diabasis, Reggio Emilia 2004.